



Il Segretario di Stato Usa alla Difesa Leon Panetta mentre stringe la mano a un soldato durante la visita a Hangar Bay One

→ **Attentato** fatto passare inizialmente come «incidente», ferito un militare Isaf

→ **Faccia a faccia** negli Usa sul calendario del rimpatrio dei soldati tra Cameron e Obama

Afghanistan, Panetta sfugge a un kamikaze sulla pista d'atterraggio

Appena sceso sul suolo afgano, all'aeroporto di Camp Bastion, il ministro della Difesa Usa, trova ad attenderlo un attentatore kamikaze. Mentre negli Usa Cameron e Obama si confrontano sul ritiro delle truppe.

GABRIEL BERTINETTO

Le fonti ufficiali cercano di minimizzare: Leon Panetta non è mai

stato in pericolo. Ma la sostanza della storia è che i ribelli afgani stavolta hanno mirato in alto mancando di poco il bersaglio.

È accaduto ieri a Camp Bastion, base militare britannica presso Helmand, mentre stava atterrando l'aereo con il ministro della Difesa americano. Un militare delle forze regolari, quasi certamente un talebano infiltrato, ha lanciato a tutta velocità una camionetta contro la recinzione metallica della pista. Il veicolo ha termi-

nato la corsa in un fosso, prendendo fuoco. L'autista kamikaze è rimasto gravemente ustionato. Non è chiaro se a bordo ci fosse una bomba. Se c'era non è esplosa. Un soldato della coalizione che è intervenuto per bloccare l'attentatore è rimasto a sua volta ferito. L'episodio è accaduto in mattinata, ma solo a sera sono trapelate le prime informazioni, e a poco a poco si è capito che si era trattato di un vero attacco terroristico e non di un banale incidente come inizial-

mente avevano cercato di farlo passare.

Panetta, che in serata era a Kabul per incontrare Karzai, si era precipitato in Afghanistan per valutare in prima persona la gravità dei problemi, dopo la sfilza di episodi che hanno enormemente complicato la missione internazionale nel Paese di Hamid Karzai: dall'ondata di proteste per il rogo di alcune copie del Corano nella base di Bagram sino alla strage di civili compiuta quattro giorni fa da un soldato americano in preda a un raptus. Se aveva dubbi, e probabilmente non ne aveva, sulla serietà della situazione, l'accoglienza avuta a Camp Bastion glieli ha cancellati. Perforare i sistemi di sicurezza a Camp Bastion è infatti un'impresa notevolmente ardua, trattandosi della principale base aerea delle forze Nato nel sud dell'Afghanistan, cuore della rivolta integralista.

Più o meno contemporaneamente nella stessa provincia, a Marjah, un ordigno piazzato dai ribelli lungo la strada distruggeva un autobus ucci-